

AUDIZIONE LEGGE DI BILANCIO 2021

Roma, 23 novembre 2020

PREMESSA

Il quadro macroeconomico del Paese nel momento del varo della legge di bilancio 2021 è profondamente mutato rispetto al periodo, fine settembre, in cui il MEF ha elaborato il quadro di finanza pubblica assunto come base per la manovra del prossimo triennio.

L'ipotesi di una caduta del PIL nel 2020 limitata al solo -9% e di una crescita tendenziale pari a 5,1% nel 2021, a 3,0% nel 2022 e a 1,8% nel 2023 è chiaramente tramontata con la seconda ondata della pandemia. La caduta del PIL nel 2020 sarà maggiore e, soprattutto, nel 2021 il rimbalzo del PIL sarà molto inferiore al 5,1% indicato nella NADEF.

Questo comporta che anche con gli stimoli impressi dalla manovra la crescita programmatica non potrà essere quella indicata (6,0% nel 2021, al 3,8% nel 2022 e al 2,5% nel 2023) e che l'indebitamento netto sarà sensibilmente maggiore di quello indicato nella NADEF, con un conseguente peggioramento del rapporto debito/PIL.

Si è in pratica avverato lo scenario "avverso", correttamente ipotizzato nella NADEF ma mai concretamente preso in considerazione, pur nel mutare della situazione pandemica, sia al momento dell'approvazione "salvo intese" della prima bozza di legge di bilancio, sia al momento dell'invio a Bruxelles del Documento programmatico di bilancio (DPB), sia soprattutto al momento dell'approvazione definitiva del disegno di legge di bilancio.

Risulta così uno sfasamento sensibile tra il nuovo quadro macroeconomico e una manovra costruita su presupposti del tutto diversi.

Si preannuncia, infatti, necessario un nuovo scostamento di bilancio, sia per finanziare in deficit un nuovo decreto Ristori, sia per finanziare il maggior deficit 2021 prodotto dalla minor crescita e non coperto dallo scostamento di bilancio approvato in occasione della NADEF.

In concreto, il disegno di legge di bilancio approvato dal CdM è solo una parte delle misure che il Governo dovrà approntare per il 2021 e per gli anni seguenti.

Risulta quindi più complicato del solito dare un giudizio complessivo su di una manovra di cui si conosce solo una parte.

A questa difficoltà se ne aggiunge un'altra propria del disegno di legge di bilancio stesso. Come indicato nella NADEF e nel PNB, la manovra di bilancio per il prossimo triennio si basa su due gambe, le risorse interne e quelle provenienti dal NGEU per un ammontare complessivo, per il 2021, di 38 mld. Le risorse interne (24,672 mld) sono finanziate in deficit e seguono anche le indicazioni della Commissione Europea e che "sfruttano" la *general escape clause*, la possibilità cioè di superare il vincolo del 3% di indebitamento.

Tuttavia, va ricordato che buona parte di queste spese sono permanenti, mentre la *general escape clause* non lo è, e che quindi in prospettiva dovranno essere coperte o da riduzioni di altre spese o da una forte crescita economica.

Alla crescita economica, fondamentale anche per garantire nei prossimi anni la sostenibilità del nostro debito, è dedicata la seconda gamba della manovra, i fondi NGEU, ed è a questi fondi che si deve guardare per conoscere le risorse complessive destinate agli investimenti pubblici e privati e, soprattutto, per conoscere i singoli progetti.

In tal senso, mentre si discute sulla ripartizione dei fondi tra i Ministeri, la legge di bilancio introduce misure di attuazione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, compreso un fondo rotativo che dovrebbe consentire allo Stato le anticipazioni per gli investimenti e i progetti prelevandoli dalle sue casse per poi incassare le risorse europee.

Il modo in cui saranno spesi i soldi del Recovery fund, a parte una serie di misure presenti in legge di bilancio finanziate con il predetto fondo di rotazione e iscritte nei capitoli lavoro e impresa (agevolazione contributiva per le aree svantaggiate, decontribuzione Sud, transizione 4.0, credito di imposta per beni strumentali), sono ancora sconosciute.

Per tale ragione, avremmo preferito che prima dell'utilizzazione delle risorse del Recovery Fund ci fosse stato un maggior confronto, anche per comprendere se i 15 miliardi investiti sulla legge di bilancio a valere sulle risorse comunitarie siano stati allocati rispetto alle direttive UE.

In pratica ci sono le risorse, al netto di quanto sta accadendo in Europa, ma ancora non ci sono i progetti per spenderle. Anche per questo risulta difficile esprimere un giudizio su una manovra che se da un lato deve fronteggiare

una situazione di tutela immediata di imprese, lavoratori e cittadini, dall'altro è chiamata a porre le basi per una crescita del Paese che recuperi anche i ritardi accumulati nell'ultimo decennio.

Accanto al problema della fruibilità delle risorse NGEU nel tempo, in parte superato con il fondo rotativo, si pone quindi il problema del nostro ritardo nella predisposizione del PNRR, con progetti concreti e definiti nei modi e nei tempi. Fermo restando poi la necessità, una volta predisposto il Piano e ottenute le risorse, di essere capaci di usarle.

Di seguito evidenziamo alcune valutazioni settoriali sulle misure previste dalla legge.

LAVORO

Benché vengano recepite diverse delle nostre proposte, il DDL di Bilancio sul tema del lavoro è insufficiente per intensità finanziaria e capacità d'impatto. La criticità della attuale situazione economica e occupazionale richiede un appostamento di risorse più imponente e misure più incisive.

Incentivi occupazione

Positivo il potenziamento degli incentivi all'assunzione a tempo indeterminato di fasce particolarmente colpite dall'emergenza occupazionale conseguente all'emergenza sanitaria, giovani e donne, soprattutto nel Mezzogiorno.

Non è chiaro, tuttavia, perché si introducano condizioni diverse tra le due tipologie di incentivi (per i giovani si fa riferimento ad eventuale licenziamento successivo, per le donne ad incremento occupazionale netto). Inoltre va chiarita la possibilità di cumulo tra i due incentivi, nonché la possibilità di cumulo tra questi incentivi e la riduzione del cuneo contributivo per le assunzioni effettuate nel Mezzogiorno.

Tra gli incentivi va inserito un incentivo specifico alla contrattazione aziendale per la conciliazione vita-lavoro, sulla falsariga di quello introdotto per il triennio 2015-2017, che sosterebbe l'introduzione di strumenti di conciliazione in azienda tramite accordi di secondo livello, eventualmente maggiorato per accordi collettivi che introducano e regolamentino il lavoro

agile. Si andrebbe in tal modo ad intervenire sul reale nodo che frena l'ingresso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro.

Misure per emergenza Covid

Positiva la continuazione delle misure per l'emergenza Covid, che rispecchiano quanto concordato nel corso del confronto con il Governo, sia per quanto riguarda le nuove 12 settimane di cassa integrazione con causale Covid, sia per la proroga del divieto di licenziamento fino a tutto marzo. Esprimiamo tuttavia perplessità sulla diversificazione dei periodi di utilizzo delle nuove settimane di cassa Covid tra aziende che hanno diritto alla cassa ordinaria, da una parte, e aziende che hanno diritto all'assegno ordinario e alla cassa in deroga, dall'altra. Tale diversificazione presuppone che a fine marzo la prima categoria di aziende avrà superato l'emergenza Covid oppure che, in caso di difficoltà, dovrà utilizzare la normale gestione della cassa ordinaria.

Riscontriamo la mancanza della proroga delle indennità per alcune tipologie di lavoro ingiustamente rimaste fuori fin dal Decreto Agosto, contando su un'uscita dall'emergenza sanitaria che invece non si è ancora verificata. Si tratta di operai agricoli, colf e badanti, parasubordinati (co.co.co. e partite Iva) iscritti alla gestione separata Inps, lavoratori somministrati nei settori diversi dal turismo, lavoratori autonomi occasionali con compensi annui inferiori a 5.000 euro, marittimi.

Riscontriamo infine l'assenza di una norma per prorogare le indennità di Naspi e DisColl in scadenza; l'ultima proroga infatti è stata quella delle indennità in scadenza entro il 30 giugno 2020.

Fondo per le politiche del lavoro

Se, come concordato nel corso del confronto con il Governo, il Fondo serve ad appostare le risorse finalizzate a finanziare una serie di misure che abbiamo già individuato nei titoli e che il Governo sta valutando in dettaglio, la cifra indicata, pari a 500 milioni di euro, è del tutto insufficiente.

Si tratta infatti di andare a irrobustire tre strumenti che saranno fondamentali per affrontare la situazione che seguirà al termine del blocco dei licenziamenti. Le misure, da inserire nel corso della conversione in legge del DDL Bilancio 2021, sono le seguenti:

- Modificare la normativa che regola i **contratti di solidarietà** in modo da renderli più tutelanti sul piano economico per i lavoratori interessati e più incentivanti per le imprese che li adottino in luogo del ricorso al licenziamento collettivo. In quanto causale della cassa integrazione straordinaria questo strumento è già finanziato dalla apposita gestione Inps; resterebbe quindi da mettere a carico della fiscalità generale una misura che, da una parte, innalzi la percentuale di copertura per i lavoratori, portandola dall'80% al 100% (o che, comunque, innalzi il tetto massimo), dall'altra potenzi lo sgravio contributivo a favore del datore di lavoro dall'attuale 35% per ogni lavoratore interessato ad almeno il 50%, per tutta la durata del contratto di solidarietà (attualmente lo sgravio arriva a 24 mesi ma il contratto di solidarietà può durare fino a 36 mesi).
- Rafforzare **Naspi e Dis-Coll** eliminando innanzitutto il décalage. Per quanto riguarda la Naspi si deve fissare una durata massima di 36 mesi, eliminare il requisito dei 30 giorni di effettivo lavoro, nonché intervenire sul meccanismo di computo della durata per i lavoratori con rapporti di lavoro brevi e frammentati (stagionali, intermittenti, lavoro domestico etc...), valorizzando maggiori quote di contributi nel quadriennio precedente in modo tale da garantire una tutela adeguata anche in questi casi. Per quanto riguarda la DisColl, vanno estese a quest'ultima la contribuzione figurativa (è l'unico ammortizzatore sociale a non prevederla) ed il principio di automaticità delle prestazioni, nonché inclusi nel suo ambito di tutela i collaboratori a Partita Iva iscritti alla Gestione separata Inps, individuando apposita aliquota di finanziamento nonché criteri di eleggibilità.
- Riattivare l'**Assegno di Ricollocazione** (AdR) per i beneficiari di Naspi, che non dovrà essere richiesto dal singolo lavoratore ma divenire obbligatorio,

nell'ottica del diritto-dovere, ed essere disponibile non più dal quarto mese bensì dal primo giorno di disoccupazione, come primo ed importante passo per rilanciare da subito l'accesso a strumenti di politica attiva nell'ottica di invertire progressivamente la cronica tendenza del "sistema lavoro" nel nostro Paese ad un utilizzo delle politiche passive sganciato da interventi sull'occupabilità.

Si tratta, come è evidente, di misure che anticipano in parte significativa la annunciata riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive, e che dunque meritano un finanziamento adeguato.

Rifinanziamento Fondo occupazione e formazione

Nel DDL di Bilancio il Fondo sociale per occupazione e formazione è incrementato di 600 milioni di euro per l'anno 2021 e di 200 milioni di euro per l'anno 2022, ma sommando le previsioni di spesa per le misure cui è destinato, le risorse appostate sono a malapena sufficienti.

Tra le misure rifinanziate a carico del Fondo rientra infatti la proroga annuale della Cigs oltre i limiti ordinari di durata per cessata attività, per aree di crisi complessa, per aziende strategiche, misura che consentirà a diverse aziende di superare una fase di difficoltà spesso iniziata ben prima dell'emergenza Covid e da quest'ultima acuita, e che non può rischiare di trovarsi priva di copertura in corso d'anno.

Rinnovo dei contratti a tempo determinato

Positiva la proroga della norma che consente proroghe e rinnovi dei contratti a termine e in somministrazione in deroga al "decreto dignità", ma va dato un segnale più forte prorogando la norma non solo fino a marzo ma per tutto il 2021.

Continuiamo a ribadire che va eliminato anche il contributo dello 0,5% a carico dei datori di lavoro ad ogni rinnovo.

Contratto di espansione

È positivo il rifinanziamento del contratto di espansione. Ma se vogliamo che sia utilizzato in maniera significativa in fase di uscita dall'emergenza la soglia del numero di dipendenti va abbassata, essendo insufficiente la riduzione da 1000 a 500 unità contenuta nel DDL di bilancio. Riteniamo che si debba scendere almeno a 200-150 unità.

IMPRESE

Nell'insieme, prevale una impostazione *difensiva*, di *manutenzione avanzata* dell'*offerta*, che si basa prevalentemente sui trasferimenti alle imprese, come i *crediti d'imposta per stimolare investimenti privati*, piuttosto che sulla *spesa pubblica* diretta per investimenti infrastrutturali. Ciò è reso possibile dal temporaneo allentamento della disciplina comunitaria degli aiuti di Stato.

Il cuore della manovra è infatti affidato al rifinanziamento di Transizione 4.0, della Nuova Sabatini, del superbonus edilizia, basati su robusti sconti fiscali, presumibilmente sorretti da un largo contributo dei fondi Next Generation EU.

Il resto sono proroghe di provvedimenti già adottati nel 2020 e sperimentazioni di nuovi sentieri e nuovi fondi, con molti rivoli di spesa. L'impressione generale è che si stiano infittendo gli intrecci di una "giungla degli incentivi", già attiva in passato e ridimensionata poi dalla disciplina comunitaria degli aiuti di Stato.

Il sistema d'incentivi e aiuti alle imprese e territori andrebbe gestito ordinatamente, senza sovrapposizioni, in base ad obiettivi, da un sovra-organismo di *governance* partecipata dalle parti sociali, tenendo conto di filiere e territori, con la consapevolezza che la stagione delle deroghe comunitarie agli aiuti di Stato non durerà più della pandemia.

Due grandi canali, seppur *articolati*, sarebbero sufficienti. Uno per contributi d'imposta e incentivi automatici per la ricerca. Il secondo per le procedure a bando e a valutazione, con procedure di accesso e informatizzate simili.

Istituzione del Fondo RRF. Art 184

È una misura preliminare per l'avvio del PNNR, che tende a creare le condizioni indispensabili di una corretta gestione finanziaria. Il Fondo di rotazione farà da tramite fra il flusso delle risorse europee e le amministrazioni titolari dei progetti.

Ancor prima di valutare contenuti e progetti che scaturiranno dal PNNR, c'è da affrontare la criticità endemica nella progettazione e gestione di fondi comunitari, particolarmente complessa. I temi chiave a riguardo sono: mobilitazione di competenze esperte pubbliche e private, cabina di regia del Governo, concertazione con le forze sociali, eccezionale sforzo nazionale. È il caso di dire che su questo tema "l'Europa ci guarda e ci valuta"

Transizione 4.0. Credito d'imposta per beni strumentali nuovi - ART. 185

Transizione 4.0 viene potenziato, passando da 7 miliardi a circa 24,3 miliardi, con un orizzonte dal 16 novembre 2020 fino ai due anni successivi. La nuova normativa copre quindi tutta la gamma di spese per la modernizzazione delle imprese, compresa la formazione. Lo strumento ha dato buona prova nel passato nello stimolare investimenti privati, specie nelle grandi aziende.

Se agisse in una logica di piano e priorità strategiche, dovrebbe tener conto dei *distretti industriali*, selezionando pacchetti di agevolazione per i territori importanti del nostro "capitalismo flessibile", composto da imprese piccole e medie collegate in "catene del valore" ad alta capacità di esportazione.

Innovazione e coesione territoriale - ART.186

Il nuovo strumento d'incentivazione, con obiettivi condivisibili, si aggiunge tuttavia ad altri di politica industriale già disponibili e rifinanziati (Transizione 4.0, nuova Sabatini, credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, Fondo per la crescita sostenibile e Accordi di innovazione...) e per il Mezzogiorno, all'impiego delle risorse dei Fondi europei di coesione (FSC).

Erogazione in un'unica quota del contributo "Nuova Sabatini" - Art.16

Erogazione in un'unica quota del contributo per l'acquisto di beni materiali e immateriali ad uso produttivo per le micro e PMI per finanziamenti fino a 200mila euro. 370 milioni per il 2021.

Norma positiva, anche se andrebbe ulteriormente rafforzata. Si semplifica la fruibilità della "Nuova Sabatini", che costituisce, per le PMI, uno dei principali e storici strumenti agevolativi per l'acquisto o leasing, di beni materiali (macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature) o immateriali (software e tecnologie digitali).

Fondo per la crescita sostenibile Accordi per l'innovazione - ART. 25

Per il finanziamento degli interventi per *Accordi per l'innovazione* la dotazione del *Fondo per la crescita sostenibile* è incrementata di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2035. Lo strumento sta funzionando.

Nel corso del 2020 sono stati complessivamente sottoscritti 85 Accordi per l'innovazione, per un totale di agevolazioni concedibili pari a circa 297 milioni di euro a fronte di investimenti in attività di ricerca e sviluppo attivabili pari a circa 808 milioni di euro.

Gli obiettivi (interventi di notevole impatto tecnologico, livelli occupazionali...) pur formulati in altri termini, non sono diversi rispetto agli strumenti precedenti. L'accento è posto sul miglioramento delle condizioni di attrattività di un territorio e sul ruolo attivo delle amministrazioni regionali e locali.

Sul piano del metodo, un coinvolgimento responsabile delle amministrazioni e dei corpi intermedi dovrebbe essere la regola.

Misure per il sostegno alla liquidità delle imprese - ART. 35

L'articolo conferma ed estende il sistema di garanzie varato quest'anno per sostenere la liquidità delle imprese. La *Garanzia Italia* è estesa al 30 giugno 2021.

La norma è positiva, e consolida e migliora quanto già varato dal decreto liquidità.

Proroga delle misure di sostegno alle micro, piccole e medie imprese - ART. 41.

La moratoria sui prestiti, già prevista nell'articolo 56 del D.L. "Cura Italia" è prorogata fino al 30 giugno 2021, consentendo alle imprese, che non lo avessero ancora fatto, di presentare istanza entro il 31 gennaio 2021.

Provvedimento opportuno, da rafforzare ulteriormente considerando le condizioni di tante piccole realtà, specialmente - ma non solo - nel Mezzogiorno. La misura, ex articolo 56 del decreto-legge "Cura Italia", si è rivelata utile e apprezzata dalle imprese. Secondo stime della Banca d'Italia, le richieste sono state quasi 1,3 milioni e hanno riguardato prestiti e linee di credito per 158 miliardi.

Rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni - ART. 42

(Modifiche all'articolo 26 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, sul rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni)

Apprezzabile la proroga al 30 giugno 2021, di alcune delle misure a sostegno della ripatrimonializzazione delle piccole e medie imprese.

Fondo per le imprese femminili - Art. 17

Condivisibile, ma troppo debole per intensità, l'istituzione del "Fondo a sostegno dell'impresa femminile", per promuovere e sostenere l'avvio e il rafforzamento dell'imprenditoria femminile.

Lo stanziamento è di 20 milioni per ciascuno degli anni 2021 e 2022. È istituito, presso il MISE, il Comitato Impresa Donna.

Fondo PMI creative - Art. 18

Istituito un fondo per le imprese creative, per "promuovere nuova imprenditorialità e lo sviluppo di imprese del settore *creativo*, attraverso contributi a fondo perduto, finanziamenti agevolati e loro combinazioni.

Si tratta di una sperimentazione positiva ma inconsistente nel tratto economico per una serie di attività che possono sviluppare nuova occupazione.

Fondo d'investimento per lo sviluppo delle PMI del settore aeronautico e green - ART. 19.

Istituito, nello stato di previsione del Ministero dello Sviluppo economico, un Fondo d'investimento per gli interventi nel capitale di rischio delle PMI del settore aeronautico nazionale, della chimica verde, della componentistica per la mobilità elettrica e per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

La dotazione è di 100 milioni di euro per l'anno 2021, 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 e 40 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026. È l'unica misura che cerca d'intervenire a livello di *filiera*. Positiva, va valutato seriamente un consolidamento finanziario.

PARTECIPAZIONE

La legge di bilancio (art. 42) interviene sul sostegno al rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni. Ricontriamo che il provvedimento, oggi come in origine, trascura la possibilità che gli aiuti alla ricapitalizzazione delle aziende possano essere indirizzati, contemporaneamente, alla creazione di strumenti partecipativi per i lavoratori, non cogliendo l'opportunità che un intervento pubblico possa, contestualmente, agire sul rafforzamento patrimoniale delle imprese, sul riconoscimento sociale del ruolo del lavoro e sulla spinta a migliorare i livelli di democrazia economica del nostro sistema produttivo. In tal senso riteniamo che si dovrebbero aprire spazi di discussione per individuare strumenti ed iniziative atte a sviluppare la collaborazione dei lavoratori alle imprese (come previsto dall'art. 46 della Costituzione) in un momento così determinante per il ridisegno degli assetti economici, sociali e democratici nel futuro del nostro Paese.

SANITA'

Le norme previste nel decreto di Bilancio 2021, pur in parte condivisibili, sono ancora insufficienti per potenziare e rilanciare un Sistema sanitario e socio-sanitario, fortemente inadeguato a garantire i Livelli essenziali di assistenza e, nel contempo, fronteggiare la violenta pandemia che sta attraversando il Paese.

Negli ultimi mesi, abbiamo valutato positivamente l'impegno che il Governo ha assunto, anche in termini economici, nelle scelte dei vari decreti, ma si tratta, tuttavia, prevalentemente di stanziamenti vincolati ad interventi per la gestione emergenziale, quindi temporanei e non strutturali.

Sul versante finanziario, ci aspettavamo dalla legge di bilancio una risposta più solida, con un incremento di risorse maggiore e strutturato nel tempo.

Il DDL di bilancio, all'art. 72, attesta il livello di finanziamento del Fabbisogno sanitario nazionale, per l'anno 2021, a 121,370 mld/€, con un incremento rispetto al 2020 di circa 1 mld.

Da sottolineare, inoltre, che il DDL assegna gran parte di tale aumento alla copertura di alcuni interventi che condividiamo, come l'incremento dell'indennità di esclusività della dirigenza medica (500 mln); l'istituzione di una indennità infermieristica (335 mln); la maggiore spesa per l'esecuzione dei tamponi da parte dei Medici medicina generale e Pediatri di libera scelta (70 mln); il finanziamento di ulteriori contratti di formazione specialistica (105 mln).

Un incremento, quindi, che seppur apprezzabile, risulta ancora inadeguato a fronte di un Sistema sanitario e socio-sanitario che fa fatica a garantire le prestazioni e che, in molti territori, è costretto a decidere tra l'assistenza ordinaria e l'emergenza Covid-19.

Per tale motivo, confermiamo anche in questa sede, la nostra posizione in merito all'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal MES. Riteniamo, infatti, che i 37 miliardi del Fondo europeo, corrispondano esattamente ai tagli effettuati nella sanità pubblica negli ultimi dieci anni, e rappresentino un'occasione irripetibile per ammodernare e rafforzare il Sistema Sanitario Italiano, in un percorso di riorganizzazione strutturato nel tempo.

Sul versante del personale a fronte della prosecuzione dei contratti a tempo determinato al 31 dicembre 2021, continuano a permanere le altissime sofferenze nelle dotazioni organiche e gli artt. 73 (*indennità di esclusività della dirigenza medica*) e 74 (*retribuzione degli infermieri dell'Ssn*), pur ponendosi l'obiettivo di valorizzare e riconoscere l'impegno straordinario profuso dai medici e dagli infermieri, durante l'emergenza pandemica e, al contempo, di rendere più attrattivo il Ssn per i giovani professionisti, risultano poco efficaci in assenza di un robusto piano di assunzioni stabili e a fronte dell'insufficienza di risorse adeguate al rinnovo dei CCNL scaduti, rispetto ai quali la legge di bilancio non dà le risposte attese.

Riteniamo, pertanto, che le previste misure rappresentino una risposta ancora parziale al gravoso ed incessante impegno, a cui è chiamato il personale, sia

nelle attività assistenziali ordinarie, sia nell'ambito della gestione della grave situazione che stiamo vivendo. Inoltre riteniamo opportuno sottolineare che la norma esclude tutte le altre figure sanitarie impegnate a fronteggiare l'emergenza. Trattasi di temi che avrebbero necessitato un confronto con le Organizzazioni sindacali evitando ancora una volta di attribuire alla legge materie di competenza contrattuale.

Il DDL di bilancio, sempre nell'ambito sanitario, affronta inoltre una serie di questioni che riteniamo condivisibili, tra queste:

- incremento del Fondo per il Programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico (art. 20 L.11 marzo 1988, n. 67), di ulteriori 2 mld/€ (che aggiunti ai 30 già stanziati nelle precedenti leggi di bilancio, attestano la dotazione del Fondo a 32mld);
- istituzione di un Fondo, nello stato di previsione del Ministero della salute, dotato di 400 mln/€, per l'acquisto dei vaccini anti SARS-COV-2 e dei farmaci per la cura dei pazienti con COVID-19.

FISCO

La Cisl ritiene che il rinvio di una riforma strutturale del sistema fiscale al 2022 sia pregiudizievole, una volta superata l'emergenza sanitaria, rispetto a qualunque tentativo di ripresa. Per tale ragione non possiamo che giudicare negativamente tale differimento.

Allo stesso modo, ci lascia perplessi la consistenza del nuovo fondo per finanziare la riforma del sistema tributario (articolo 2) che, al netto dei proventi da destinare all'Assegno universale è assai esigua rispetto agli obiettivi che il fondo dovrebbe presidiare. Siamo consapevoli, infatti, che senza un finanziamento consistente sarà più difficile attuare qualsiasi processo riformatore, riducendo lo stesso ad interventi di semplificazione del sistema e di rimodulazione del peso della tassazione, ma non certo in grado di ridurre in maniera significativa la pressione fiscale. Si tratta dunque solo di un segnale positivo, che tuttavia, per non essere vano, dovrà a nostro parere essere seguito il prossimo anno da un intervento più organico e consistente.

Siamo infatti favorevoli all'introduzione del nuovo Assegno unico e universale volto a sostenere in misura più consistente le famiglie con figli, che è stato più volte richiesto dalla Cisl anche nell'ultima piattaforma unitaria, purché esso, oltre a razionalizzare e semplificare il sistema, sia disegnato in maniera equa, sia dal punto di vista dei benefici che del finanziamento e non risulti in alcun caso penalizzante per coloro che già oggi ricevono l'Assegno al nucleo familiare.

Molto importanti sono anche le previsioni di cui all'art. 3, che dovrebbero stabilizzare a regime dal 2021 l'ulteriore detrazione di lavoro dipendente istituita, dopo un serrato confronto con le parti sociali, all'inizio di quest'anno e che aveva scadenza 31/12/2020. L'incompleto finanziamento della medesima era infatti stato evidenziato dalla Cisl in occasione dell'intervento sul cuneo fiscale operato l'inverno scorso (DL 3/2020), ma era stato motivato dal Governo con una mancata disponibilità, al momento, delle risorse che ora sono state rinvenute. Facciamo notare che tuttavia la formulazione dell'articolo è incompleta, poiché occorrerebbe intervenire anche sul comma 1 dell'Articolo 2 della Legge 21/2020, indicando correttamente i nuovi importi onde evitare discrasie fra articolato della legge di bilancio e relazione tecnica. Valutiamo, ovviamente, in modo positivo (a condizione che sia chiarita la questione suesposta) la stabilizzazione strutturale della detrazione, ma, come già fatto in passato, insistiamo sulla necessità di prevedere un'adeguata ulteriore detrazione per i redditi da pensione. Infine, riteniamo si debba cercare di armonizzare la riduzione del cuneo fiscale operata quest'anno con le forme di sostegno minimo al reddito allo scopo di non lasciare basse fasce reddituali scoperte dai benefici.

Scorrendo il testo ci dichiariamo favorevoli alle previsioni degli artt. 8 (Esenzione IRPEF redditi dominicali e agrari dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali) e 10 (Riduzione della tassazione dei dividendi per gli enti non commerciali), mentre, per quanto attiene alla proroga del cosiddetto bonus verde (art. 13), si osserva che la situazione di criticità economica a causa della pandemia e la scarsità di risorse richiederebbero una più puntuale focalizzazione sui settori che si intendano sostenere, abbandonando la stagione dei microinterventi.

Meritevole di attenzione è anche la misura prevista all'art 39 sugli incentivi fiscali a sostegno delle aggregazioni aziendali, motivandola con la necessità di aumentare il peso delle grandi aziende all'interno del sistema produttivo italiano, che concede un'agevolazione fiscale ad incentivo delle operazioni di fusione, scissione o conferimento d'azienda. Nella prospettiva di molte crisi aziendali, quindi, la norma potrebbe rivelarsi di particolare utilità. Si dovrebbe però presidiare che essa non sia utilizzata al solo scopo di riscattare i crediti in questione, imponendo al compratore di mantenere lavoro e occupazione relativi alle attività acquisite. Sottolineiamo che sembra che a questo articolo sia attribuito un intento "collaterale" e cioè quello di aiutare il MEF nella dismissione della partecipazione in Banca MPS. Se così fosse, considerato il particolare valore sociale della partecipazione in questione, non solo per l'elevato numero di dipendenti coinvolti, ma per il ruolo non marginale, sia per il credito erogato, sia per il risparmio amministrato, che detta banca svolge nel Paese, riteniamo che, ferma restando l'opportunità dell'agevolazione prevista dalla norma, il confronto con le parti sociali dovrebbe svolgersi su un piano di trasparenza e chiarezza che consenta di condividere le soluzioni che si immagina di mettere in campo.

L'ennesimo rinvio del federalismo fiscale (art. 151) conferma, se mai ce ne fosse bisogno, il parziale fallimento di una riforma rimasta incompiuta. Sarebbe pertanto necessario, nell'ambito della futura riforma complessiva del nostro sistema fiscale, rivedere anche l'assetto della fiscalità locale.

Condividiamo l'investimento nella crescita del potenziale tecnologico delle imprese (art. 185), mentre manteniamo le perplessità già in passato rappresentate sulle modalità di applicazione di plastic e sugar tax. Gli artt. 189 e 190 agiscono con piccole correzioni alle norme già introdotte e poi sospese, non prevedendo però un periodo transitorio per l'introduzione delle imposte e nè un'adeguata strategia ambientale, atto a evitare che le conseguenze economiche di questi provvedimenti ricadano negativamente sulle differenti filiere produttive della plastica e agroalimentari, mettendo in sofferenza anche l'occupazione non avendo concesso alle aziende il tempo necessario ad una riconversione compatibile con i nuovi indirizzi.

Concordiamo infine complessivamente con le norme introdotte per incentivare la lotta all'evasione (art. 194 e art. 199), seppur trattasi di implementazioni, a nostro giudizio, non particolarmente determinanti. Quanto al rifinanziamento di Agenzia delle Entrate (Art. 193), fermo restando che non c'è alcuna contrarietà al merito dell'intervento, riteniamo che sarebbe opportuno avviare un ragionamento all'interno del quale valutare la sostenibilità economica e sociale dell'insieme dei ristori e sostegni in modo da farli confluire in uno schema più complessivo di sostegno dell'economia del nostro Paese.

PREVIDENZA

Condividiamo le misure che prevedono o prorogano gli esoneri contributivi per i giovani, le donne, le aree svantaggiate del Mezzogiorno, tuttavia riteniamo importante sottolineare che queste agevolazioni contributive per le imprese non devono mai intaccare l'aliquota di computo delle pensioni che determina l'importo del trattamento pensionistico dei lavoratori e in particolare delle lavoratrici che come è noto godono di pensioni mediamente molto più basse degli uomini a causa della frequente debolezza della carriera lavorativa.

L'integrazione al finanziamento dei patronati per il 2021 con il contributo di 15 milioni di euro non riscontra le aspettative che presupporrebbero la necessità di una misura di carattere strutturale viste le sempre più numerose e molteplici attività svolte dai patronati nell'ambito di un welfare sempre più articolato. Da notare che in una bozza precedente veniva ripristinata l'aliquota di maggior favore dello 0,226 poi scomparsa, fatto estremamente negativo.

Condividiamo la proroga di opzione donna, anche se chiedevamo il ripristino delle regole anagrafiche originarie: 57 anni dipendenti /58 anni autonome. Viceversa, sebbene sia apprezzabile la proroga dell'Ape sociale fino a dicembre 2021, tuttavia riteniamo la norma del tutto insufficiente. L'Ape sociale, a nostro avviso, dovrebbe diventare una misura di carattere strutturale. Inoltre non riscontriamo nel testo l'estensione della platea dei disoccupati aventi diritto, come invece affermato molte volte dal Ministro del lavoro in sede di confronto con Cgil Cisl e Uil.

Così come riteniamo assolutamente negativo che non sia stata prevista, nonostante le rassicurazioni del Ministero del lavoro, la norma sul Fondo esattoriale. Inoltre deploriamo che non siano state stanziare risorse a sostegno dei pensionati, a partire dalla rivalutazione dei trattamenti e dal rafforzamento della mensilità aggiuntiva. Analogamente non abbiamo trovato riscontro in merito alla soluzione definitiva per gli ultimi esodati.

La previsione della valorizzazione a fini pensionistici dei periodi di sospensione lavorativa per i lavoratori in part-time è una misura positiva, frutto della pressione sindacale. È assolutamente giusto che finalmente i lavoratori del settore privato in part-time verticale o ciclico possano esercitare correttamente il diritto di andare in pensione. A maggior ragione per il fatto che, viceversa, per i dipendenti pubblici nelle stesse condizioni le norme già prevedono che gli anni di servizio ad orario ridotto siano considerati utili per intero. Tuttavia, non condividiamo che il diritto sia riconosciuto solo dal 2021, dal momento che la sentenza della Corte di giustizia europea sui diritti previdenziali, con cui l'Italia è stata condannata per discriminazione nei confronti di questi lavoratori, risale al 2010 e durante ben 10 anni il legislatore italiano è stato inerte, penalizzando quindi molti lavoratori.

Per quanto riguarda i lavoratori del settore della produzione di materiale rotabile ferroviario esposti all'amianto auspichiamo che, con la procedura prevista ora in legge di bilancio, finalmente possano ottenere quanto loro spetta dopo ben 5 anni dalla emanazione delle norme che nel 2015 hanno loro riconosciuto le giuste agevolazioni a fini pensionistici. Si tratta adesso di riconoscere i medesimi trattamenti ai lavoratori esposti all'amianto degli altri settori.

A proposito della riduzione del periodo entro il quale può essere applicato il contributo di solidarietà, che passa da 5 a 3 anni, l'auspicio è che il legislatore ponderi meglio, nel futuro, le misure di contenimento della spesa pensionistica che impattano direttamente sui pensionati, quale che sia l'importo dei trattamenti, per evitare il reiterarsi di pronunce della Corte Costituzionale che negli ultimi anni più volte hanno smentito le scelte legislative. Inoltre, vigileremo sempre, come abbiamo fatto anche questa volta, che con operazioni assolutamente discutibili sia scaricato sulla generalità dei pensionati l'onere di scelte legislative sbagliate. Per quanto riguarda l'intervento sulla legge n. 96/1955 è condivisibile la modifica

orientata a rendere più facilmente esigibili i diritti per i cittadini perseguitati e i loro superstiti.

MISURE PER LE REGIONI E GLI ENTI LOCALI

Le misure del DDL Bilancio 2021 riguardanti Regioni ed Enti Locali presentano diversi aspetti positivi, anche se, in termini generali, sono configurate, seguendo la medesima impostazione dei decreti emanati dal Governo per fronteggiare la crisi derivante dall'emergenza sanitaria, dal carattere dell'emergenzialità, e non invece dalla necessaria connotazione di strutturalità che consentirebbe di affrontare le difficoltà in modo sistemico e con continuità anche nel medio e lungo periodo, considerato che le conseguenze economiche e finanziarie della crisi avranno durata non breve, ed essendo Regioni ed EELL la prima linea nell'erogazione dei servizi ai cittadini.

In tal senso la CISL considera opportuno valutare la possibilità di scorporare le spese relative all'emergenza sanitaria dai bilanci dei Comuni.

In particolare, vanno valutate in quest'ottica le previsioni relative alle risorse in favore degli enti in difficoltà finanziarie imputabili alle condizioni socio economiche dei territori (articolo 143); il fondo in favore dei comuni per Trasporto scolastico (articolo 146); l'Incremento delle risorse del fondo di solidarietà comunale per il miglioramento dei servizi in campo sociale e il potenziamento degli asili nido (articolo 147); le risorse destinate alle autonomie speciali (articolo 148); l'incremento delle risorse per il trasporto pubblico locale (articolo 152); gli interventi per assicurare le funzioni degli enti territoriali (articolo 154).

Sottolineiamo come l'impatto finanziario generato dall'emergenza sanitaria abbia portato nuovamente in rilievo la necessità di determinare i livelli essenziali delle prestazioni, i fabbisogni standard e la perequazione.

In particolare la CISL evidenzia l'urgenza di definire i livelli essenziali delle prestazioni sociali, per poter garantire i diritti sociali in tutto il territorio, individuando puntualmente i relativi fabbisogni standard.

Sono poi da valutare in termini positivi anche le disposizioni di carattere più strettamente tecnico di cui all'articolo 144 - Riforma delle risorse in favore di province e città metropolitane delle regioni a statuto ordinario e articolo 145 - Norme contabili per gli enti territoriali, in quanto ampliano la possibilità di utilizzare una serie di misure contabili per far fronte alle esigenze finanziarie degli enti territoriali determinate dall' emergenza COVID.

E' importante l'incremento di risorse per investimenti degli enti territoriali (articolo 149) finalizzato alla realizzazione di opere pubbliche per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, agli interventi di viabilità, alla messa in sicurezza e allo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico: in tal senso la CISL ha sempre considerato gli investimenti infrastrutturali in opere medio piccole da realizzare a livello locale un volano essenziale per lo sviluppo economico dei territori e per la tenuta dei livelli occupazionali degli addetti ai settori coinvolti.

Ampiamente condivisibile, da ultimo, l'istituzione e la regolamentazione del Fondo per la perequazione infrastrutturale (articolo 150): la CISL ritiene il tema della perequazione infrastrutturale di fondamentale importanza, accanto alla perequazione fiscale e finanziaria, per recuperare il gap di sviluppo del Mezzogiorno.

MEZZOGIORNO E FONDI EUROPEI

La legge di Bilancio 2021 rispetto al tema della coesione territoriale e dello sviluppo del Mezzogiorno, in termini di finanziamenti di lungo periodo, stanza le risorse:

- necessarie al cofinanziamento nazionale (art. 11) per tutto nuovo ciclo programmazione dei fondi strutturali europei (FESR e FSE) e dei fondi per lo sviluppo rurale e la pesca per il settennio 2021-2027: circa 21, 2 miliardi a carico del bilancio dello Stato, a cui si aggiungerà un ulteriore 30% a valere sui bilanci regionali per i programmi che saranno gestiti dalle regioni stesse. La cifra sembrerebbe congrua, sebbene sia inferiore a quanto allocato nella precedente programmazione.

- Il rifinanziamento per il settennio del Fondo sviluppo e coesione (Art. 29) che prevede 50 Miliardi di euro. La cifra è consistente ma inferiore a quanto previsto nel PNR (73,5 Mld/€), infatti ulteriori 23,5 miliardi lì previsti, saranno frutto di rimodulazioni di risorse già assegnate a legislazione vigente.

Sia i fondi comunitari che le risorse dell'FSC faranno da supporto alle azioni previste dal Piano Sud 2030, che la Cisl considera di rilievo, in un contesto che tuttavia vede ancora carenti i processi di consultazione specifici, in particolare sui fondi europei e FSC.

Positiva la proroga del credito d'imposta per gli investimenti al Sud (art. 28) al dicembre 2022, con un finanziamento di 1 miliardo circa per ciascuno dei due anni. Il dispositivo viene finanziato con risorse stornate dal FSC 2021-2027. Si tratta di una misura che la Cisl ha sostenuto considerandola un dispositivo utile ad attenuare lo svantaggio competitivo derivante dalla localizzazione in territori meno attrezzati, che frena le imprese del Sud, anche se, comunque si rimane in attesa di una più capillare fiscalità di vantaggio per lo sviluppo da affiancare alla già attiva decontribuzione per gli occupati del Mezzogiorno. Quest'ultima prevista all'art.27 e prorogata al 2029 con un finanziamento complessivo di 29,1 miliardi di euro da finanziare in gran parte con le risorse del fondo Next generation UE, trattasi di una misura che condividiamo e che richiederà a partire dal luglio 2021, una apposita autorizzazione da parte della Commissione europea.

Importante il sostegno all'occupazione giovani, che prolunga la possibilità di fruizione dell'incentivo nelle regioni del Sud di ulteriori 12 mesi rispetto ai 36 previsti nel resto del Paese.

Positivo l'art.31 sulla "Rigenerazione amministrativa per il rafforzamento delle politiche di coesione territoriale nel Mezzogiorno" che punta a fornire nuovi addetti con competenze alte, funzionali ad un migliore impiego dei fondi europei e degli investimenti con possibilità di assunzione a tempo determinato attraverso concorso di 2.800 contratti della durata massima di 36 mesi, per i quali vengono stanziati 378 milioni per il triennio 2021-2023.

Il comma 5 prevede la possibilità per le Amministrazioni pubbliche del Mezzogiorno che beneficiano e gestiscono fondi per la coesione di riservare

nei concorsi prossimi il 50% dei posti agli operatori assunti a tempo determinato già impegnati per almeno 24 mesi nel progetto di rafforzamento amministrativo.

Rispetto alle misure contenute nell'art.31 riteniamo che la partita debba necessariamente coinvolgere il sindacato in un confronto serrato ed approfondito. La CISL quindi considera essenziale emendare l'articolo prevedendo da subito il coinvolgimento del sindacato nella verifica e definizione dei profili in ognuna delle amministrazioni potenzialmente interessate.

Per l'innovazione del sistema produttivo vengono stabilite alcune misure che condividiamo e in particolare:

- all'art.32, la proroga del credito d'imposta per la ricerca potenziato nelle regioni del Mezzogiorno per ulteriori 2 anni con un finanziamento di 312 milioni di euro spostati dal Fondo sviluppo e coesione;
- all'art.33, la costituzione di Ecosistemi dell'innovazione attraverso la previsione di un finanziamento in capo al Ministero per l'università e ricerca di 150 milioni di euro.

Infine valutiamo favorevolmente le misure di cui all'art.34:

- la semplificazione delle procedure di attuazione a sostegno delle aree interne svantaggiate, orientando le stesse sulla programmazione negoziata per rendere più agevole l'attuazione della SNAI;
- la creazione di un fondo per i Comuni marginali con un finanziamento di 90 milioni di euro, trasferiti dal fondo sviluppo e coesione.

PUBBLICO IMPIEGO

La CISL ritiene assolutamente insufficienti e inadeguate le misure previste nella Legge di Bilancio per il Pubblico Impiego, sia in termini di programmazione che in termini di stanziamenti di risorse, che hanno reso necessaria la proclamazione dello sciopero del comparto.

L'obiettivo dichiarato di costruire una Pubblica Amministrazione efficiente, digitalizzata e innovativa, non esternalizzata e, quindi, stabile nella sua forza lavoro, utile a fornire soluzioni rapide rispondendo a cittadini e imprese e sostenendo nel Paese crescita e sviluppo, avrebbe richiesto, in termini di programmazione, in primis, l'adozione di un piano straordinario di assunzioni, non solo per continuare a garantire l'erogazione di servizi che a causa di un ultradecennale blocco del turn over rischiano la paralisi, ma soprattutto per reclutare le nuove figure professionali in possesso delle competenze specialistiche necessarie (ITC) .

Ora all'art. 158 viene prevista presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze l'istituzione di un Fondo destinato a finanziare negli anni dal 2021 al 2033 assunzioni a tempo indeterminato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, ma l'esiguità delle risorse messe a disposizione non rende possibile fronteggiare le uscite pregresse e future per i pensionamenti, attraverso il reclutamento nella quantità necessaria, del personale dotato delle competenze tecnologiche e specialistiche indispensabili per l'ammodernamento della PA.

Le nuove assunzioni a tempo indeterminato e determinato, (artt. 159 e 161) previste per l'anno 2021 sono assolutamente inadeguate (ca 1680 unità a tempo indeterminato e 530 a tempo determinato) rispetto alle scoperture di organico presenti in tutte le Amministrazioni. Basti pensare che nel solo Ministero della Giustizia, a fronte di un fabbisogno di ca 10.000 nuove assunzioni, ne vengono previste meno di 1.000 a tempo indeterminato e determinato.

Come mancano del tutto misure volte al superamento del precariato nelle pubbliche Amministrazioni attraverso percorsi di stabilizzazione.

La possibilità di stabilizzazione riguarda solo le assunzioni a tempo indeterminato del personale in servizio presso gli Uffici speciali per la ricostruzione e presso gli enti locali dei crateri del sisma (art. 162).

Condivisibile la previsione dell'art. 163 relativa all'istituzione di Poli Territoriali avanzati quali strutture territorialmente decentrate da destinare allo

svolgimento di concorsi pubblici in modalità decentrata e digitale, nonché al sostegno del lavoro agile e la formazione.

Questo consentirebbe non solo di ridurre gli oneri per ogni singola Amministrazione nel caso di procedure concorsuali, ma anche di favorire il lavoro agile e la formazione, potendo usufruire di sedi attrezzate atte a garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori.

Sulla vicenda del lavoro agile, trattandosi di materia espressamente sindacale, ribadiamo la necessità di un confronto da riportare al tavolo negoziale, evitando di insistere su improprie invasioni di campo della legge in materia contrattuale.

La CISL ritiene insufficiente l'impegno assunto per i rinnovi contrattuali 2019-2021 (art. 164) con un incremento di 400 milioni a decorrere dall'anno 2021 che si aggiungono ai 3.375 miliardi di euro già previsti nelle finanziarie 2019 e 2020 per il personale statale.

Le risorse stanziare con le leggi di bilancio 2019 e 2020 avrebbero determinato un aumento del 3,48% in linea con l'aumento medio mensile di 85 euro lordi della tornata contrattuale 2016/2018. Con l'aggiunta dei 400 milioni previsti gli aumenti sarebbero di poco superiori al 4%, assolutamente insufficienti, una volta detratte le risorse necessarie per il pagamento dell'elemento perequativo (una tantum oggi corrisposta ai redditi più bassi) e il conglobamento dell'indennità di vacanza contrattuale anticipata, a garantire non solo l'adeguamento del potere d'acquisto delle retribuzioni (gli aumenti sarebbero al massimo pari a quelli della precedente tornata contrattuale) ma anche, ad es., il finanziamento della revisione dell'ordinamento professionale (rinviato in occasione dell'ultimo rinnovo) o il rifinanziamento dei fondi per la contrattazione integrativa. Istituti necessari per la costruzione di una PA basata sulla valorizzazione della professionalità, del merito e della produttività dei lavoratori.

Non chiediamo, quindi, di recuperare i dieci anni di blocco della contrattazione precedenti alla tornata 2016/18, ma rivendichiamo il diritto per i lavoratori pubblici di vedersi riconosciuti aumenti contrattuali utili a non indebolire ulteriormente il potere di acquisto delle retribuzioni, e soprattutto di non

vedersi sottratte risorse già erogate, quali l'elemento perequativo che necessita ancora d'essere stabilizzato.

Riteniamo inopportuno lo stralcio dal testo licenziato dal CdM dell'art.176 sulla proroga della validità delle RSU, tenuto conto del perdurare dell'emergenza epidemiologica e della necessità di garantire la sicurezza dei lavoratori sia in occasione delle assemblee sindacali che durante le operazioni di voto.

Positiva, invece, la norma di cui all'art. 183 che prevede l'assunzione a tempo indeterminato di 189 unità di personale medico presso l'INPS finalizzate ad assicurare le funzioni medico legali in materia previdenziale e assistenziale.

SCUOLA

Anche rispetto all'istruzione mancano le risorse per garantire un rinnovo contrattuale del comparto adeguato all'allineamento delle retribuzioni al livello europeo e alla giusta valorizzazione del personale dei comparti scuola, università e ricerca.

Le risorse stanziare nella LdB e le misure previste, pur dimostrando la volontà di affrontare alcuni dei nodi critici del nostro sistema di istruzione e formazione (docenti di sostegno, rafforzamento dell'inclusione scolastica, estensione del diritto allo studio, investimento su asili nido e docenti della scuola dell'infanzia) sono ancora largamente insufficienti. In particolare, in sede di conversione del decreto si rende necessaria una specifica misura che intervenga a sostegno del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa e del fondo unico per la dirigenza allo scopo di evitare il rischio di contenimenti retributivi così come sarebbe necessario estendere la card per agevolare la didattica a distanza anche agli insegnanti precari.

L'assunzione di docenti di sostegno in un numero congruo a garantire un'effettiva inclusione scolastica è "spalmata" in tre anni, mentre il loro inserimento in organico è urgente.

Positive le misure che aumentano la dotazione organica del personale tecnico amministrativo, anche se vanno potenziate, e le previsioni che trasformano

da tempo parziale a tempo pieno i contratti dei collaboratori scolastici assunti a marzo per l'emergenza sanitaria, ma si tratta ancora di interventi diretti a sanare situazioni preesistenti che esulano da un piano organico di reclutamento e assunzione in ruolo, che risolva in modo strutturale i problemi dell'altissimo numero di precari e del numero eccessivo di alunni per classe. Interventi più volte annunciati dal Ministero e mai attuati.

Positivo lo stanziamento di risorse per aumentare l'offerta di servizi per l'infanzia sia per gli asili comunali che per l'attuazione del sistema integrato di servizi 0-6 anni anche se manca ancora una visione di sistema che razionalizzi le risorse e le diriga capillarmente verso quelle aree territoriali con gravi carenze dei servizi per l'infanzia. Manca tuttora la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sulla base dei quali finanziare e organizzare i servizi integrati 0-6 anni. I 1.000 posti in più per l'organico della scuola dell'infanzia, anche se sono un segnale di attenzione positivo, non coprono tutte le necessità di un settore che si trova oggi, in piena emergenza sanitaria, a garantire su tutto il territorio nazionale l'attività in presenza.

Per il comparto ricerca rileviamo l'assenza di misure di sistema, da lungo tempo chieste dalle organizzazioni sindacali, dirette a superare la frammentazione della governance e a valorizzare sia il personale di ricerca che dei tecnologi che il personale tecnico amministrativo, superando l'annoso problema del precariato. Positivo lo stanziamento per sostenere il sistema duale, apprendistato di primo livello e alternanza scuola lavoro.

Si tratta nel complesso di risorse importanti che per avere un impatto sul miglioramento del sistema di istruzione e formazione dovranno integrarsi con quelle che i Ministeri dell'Istruzione e dell'Università e Ricerca metteranno in campo con i finanziamenti del NGEU, nell'obiettivo dichiarato di aumentare sensibilmente la spesa in istruzione, formazione e ricerca che come sappiamo è tra le più basse in Europa.

EDILIZIA, INFRASTRUTTURE, TRASPORTI, LEGALITÀ

La Cisl ritiene condivisibili le disposizioni contenute negli artt. 20 e 50, relative al rifinanziamento per il sostegno ai lavoratori delle imprese sequestrate e confiscate.

È infatti necessario mantenere l'efficienza della gestione aziendale e la presenza sul mercato (selezionando tra le imprese sequestrate quelle da "salvare"), salvaguardando contemporaneamente i lavoratori facendoli rientrare all'interno delle normali procedure di Cig e/o Cigo.

Relativamente alle misure per l'edilizia scolastica (art. 88) ribadiamo la contrarietà della Cisl al ricorso delle figure dei Sindaci e Presidenti di Provincia quali Commissari Straordinari che, si rammenta, possono intervenire in deroga al codice appalti fino al limite di 5,5 milioni di euro con il rischio di mettere in discussione i principi di legalità, trasparenza, tutela delle lavoratrici e dei lavoratori. Si propone, considerata l'emergenza epidemiologica da Covid-19, l'istituzione di tavoli di confronto con le Organizzazioni Sindacali Confederali e di Categoria territoriale, maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Ad oggi non risulta nella Legge Bilancio 2021 la proroga del Superbonus, che sembrava dover essere estesa fino al 2023. Per il prossimo anno la copertura è, lo ricordiamo, fino al 31.12.21 e al 30.06.22 per gli immobili ERP. È pur vero che il proposito del Governo è di aspettare le risorse del Recovery Fund.

Nel settore delle infrastrutture, disporre delle risorse non significa sempre avere la reale copertura degli interventi e, soprattutto, rimane irrisolta la problematica, in alcuni casi, del protrarsi delle lentezze procedurali e, quindi, il permanere dell'incertezza su tempi e modalità per cantierare effettivamente gli interventi. Ad oggi manca ancora il Piano delle Opere Prioritarie che deve essere concordato tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e le Regioni. Inoltre viene riconfermata la scelta per cui lo Stato stipula accordi, o trasferisce finanziamenti, con le proprie aziende, derogando in tal modo al ruolo di responsabilità politica del Governo. Le risorse finanziarie previste rischiano di non garantire alcun intervento restando semplici "disponibilità finanziarie".

Sul trasporto si ribadisce che l'attuale piano del trasporto pubblico risale al 1997, ed occorre quindi attivare un nuovo modello basato sulla flessibilità e nuova pianificazione orientata sull'efficienza dei servizi, per trovare un equilibrio tra accessibilità, equità territoriale, sostenibilità e sicurezza. Occorre orientare investimenti mirati, necessari per un settore così strategico, puntando quindi ad una integrazione delle differenti modalità di trasporto (privata, dolce, ovvero via bike, condivisa e collettiva), per addivenire ad una mobilità di precisione. Le OO.SS. possono in questo caso essere determinanti per la loro capacità rappresentativa di più soggetti coinvolti (aziende, dipendenti, cittadini) fornendo così le migliori proposte per un rilancio vero del settore.

Inoltre, il marebonus e ferrobonus devono essere inquadrati in un più ampio contesto di strategia nazionale per lo sviluppo dell'intermodalità, affinché vengano concretizzate quelle iniziative che eliminino gli ostacoli attuali favorendo anche il combinato ferrovia-strada-mare.

TURISMO E CREDITO

Rispetto al turismo, condividiamo l'abbassamento della soglia dei contratti di sviluppo (da 20 a 7,5 milioni di euro), a sostegno del settore, per un più capillare sfruttamento delle risorse. Siamo preoccupati, piuttosto, per l'assenza di provvedimenti a sostegno del sistema bancario, in vista della probabile crescita del credito deteriorato. Positivo invece il rifinanziamento dei fondi a sostegno di alcune attività in crisi, e l'eliminazione dal testo finale della proroga per le concessioni delle sale bingo.

AGROALIMENTARE

L'art. 21 finanzia il sostegno alle politiche agricole, sebbene l'intervento non appaia ancora organico ad un progetto complessivo di sviluppo economico del Paese per cui sarebbe innanzitutto necessario ridefinire la vocazione del comparto primario. Un conto è infatti dare un modesto sostegno ad attività economiche penalizzate da una congiuntura negativa, e in questo caso lo

stanziamento potrebbe anche essere congruo, altro conto sarebbe puntare su uno sviluppo che, partendo dalle eccellenze del territorio, si concentrasse su un modello di economia alternativo al passato e in linea con i caratteri di sostenibilità imposti dalle agende future, capace di dare sviluppo all'agricoltura ed alle attività similari, ripartendo, oltre che dal sostegno alle attività in difficoltà, dalla riqualificazione del territorio, dalla creazione di infrastrutture specifiche, dal ripopolamento delle zone rurali e dall'investimento in campagne di marketing e azioni di protezione dei prodotti nazionali. In questa ottica, fermo restando il giudizio positivo sulla creazione dello strumento, ci pare che il finanziamento previsto sia lontano da poter essere sufficiente ad affrontare la questione.

POLITICHE SOCIALI

La legge di Bilancio prevede sia un investimento complessivo sui servizi sociali, attraverso il Fondo di solidarietà comunale, sia il rifinanziamento o l'incremento di vari Fondi settoriali di natura sociale (ad esempio non autosufficienza, "dopo di noi", caregivers familiari, indigenti). Si tratta di interventi positivi, anche se ancora insufficienti e frammentati, che andrebbero armonizzati per favorire la programmazione, il monitoraggio e la rendicontazione della spesa. Si evidenzia infine l'urgenza di definire i livelli essenziali delle prestazioni per garantire i diritti sociali e non soltanto gli obiettivi di servizio - come sembra prevedere la norma - peraltro senza coinvolgimento delle parti sociali. Rimane ferma l'istanza del sindacato rispetto ad una norma a sostegno della non autosufficienza, sollecitata da tempo e riproposta in occasione del confronto con il Governo.

REDDITO DI CITTADINANZA

Condividiamo la necessità di aumentare il finanziamento del Reddito di cittadinanza per rispondere all'ampliamento della platea dei beneficiari che si sta verificando con la pandemia. Ci domandiamo se la quantità di risorse stanziata possa essere sufficiente. Per rendere la misura più equa e

rispondente alle necessità occorrerebbe un finanziamento più ampio volto a: introdurre una scala di equivalenza più favorevole alle famiglie con minori e numerose, allentare i vincoli anagrafici nei confronti degli stranieri, allentare i vincoli patrimoniali aggiuntivi anche allo scopo di includere in prospettiva alcuni fruitori del Rem.

CONGEDI E ASSEGNO NATALITÀ

Positiva la proroga del congedo di paternità di 7 giorni, sebbene non si riscontri alcun altro intervento significativo nell'ambito dei congedi parentali.

Anche l'assegno di natalità è prorogato nel 2021, in attesa dell'entrata in vigore dell'Assegno Unico prevista per luglio.

POLITICHE ABITATIVE

In tema di politiche abitative la CISL condivide la scelta del Governo di prorogare le agevolazioni fiscali in materia di riqualificazione energetica e recupero del patrimonio edilizio (art. 12); tuttavia ritiene che, in considerazione degli effetti positivi sia in materia di attivazione dell'industria edile e di quelle ad essa collegate con la relativa occupazione, sia in materia di contrasto all'evasione con emersione del nero, oltre che dei positivi effetti dal punto di vista ambientale, la norma dovrebbe essere resa strutturale. Il perdurare di proroghe annuali, tanto più con l'introduzione del bonus 110% in scadenza al 31/12/2021, rischia di determinare incertezza e disincentivare investimenti che, avendo una durata anche pluriennale, devono essere effettuati in un contesto di alea normativa non rassicurante.

IMMIGRAZIONE E LAVORATORI STRANIERI

Valutiamo positivamente la modifica al T.U. Immigrazione (introduzione del C. 6-bis all'art. 26 del D.lgs n.286/98), con cui si incentivano le procedure di ingresso di lavoratori autonomi stranieri (articolo 22) facilitando il ricongiungimento familiare per i congiunti dei richiedenti il visto d'ingresso per "lavoro autonomo start up". Allo stesso modo, il nostro Paese dovrebbe mettere in campo provvedimenti efficaci per trattenere i nostri giovani talenti e favorire il loro rientro in Italia dall'estero, per porre solide basi per la crescita e lo sviluppo, quindi, per la ripartenza del sistema Italia fiaccato dagli effetti drammatici della crisi pandemica sull'economia.

A tal fine crediamo sia anche opportuno, seppur all'interno di più ampie strategie europee e internazionali, perseguire politiche nazionali di programmazione di flussi regolari d'ingresso a medio termine (l'ultima programmazione triennale dei flussi risale al 2010), anche con l'intento di intercettare e soddisfare i fabbisogni occupazionali in rapporto alle condizioni attuali e future del nostro mercato del lavoro.

AMBIENTE

Il tema dell'amianto, che continua a determinare 3000 morti l'anno, è il grande assente nella legge di bilancio. Ribadiamo la richiesta di:

1) costituire strumenti pubblici finanziari di sostegno come i fondi rotativi con prestiti a tasso zero e defiscalizzazione dei costi, con il ricorso esclusivo alle aziende qualificate iscritte all'albo dei bonificatori secondo prezzari calmierati. Riteniamo sbagliato che, sia nel DL Rilancio che nell'attuale L. di bilancio, non sia stato inserito un articolo specifico che preveda incentivi per la bonifica dell'amianto. Crediamo, infatti, che la detrazione nella misura del 110 per cento (c.d. super ecobonus) e del 90% (c.d. bonus facciate) si debbano applicare anche alle spese sostenute per le attività di bonifica e rimozione dall'amianto;

2) garantire un Fondo strutturale ad hoc che riguardi la bonifica dell'amianto delle strutture pubbliche, a cominciare dalle scuole e dagli ospedali;

3) prevedere urgentemente una norma volta alla stabilizzazione o, in alternativa, alla proroga del contributo UNA TANTUM (Legge 190/2014) a favore dei malati non professionali o ambientali di mesotelioma. Infine, è positiva la previsione di benefici pensionistici per i lavoratori del settore rotabile ferroviario (art.64), ma riteniamo che la norma debba essere estesa anche a tutti i lavoratori.

Positivo il potenziamento di misure di tutela dell'ambiente (articolo 130). Relativamente al sistema volontario di certificazione ambientale si pone il problema di come renderlo "appetibile" per le imprese più piccole e questo non può prescindere da un coinvolgimento delle parti sociali all'interno del Comitato previsto che pertanto sollecitiamo.

Sono apprezzabili le norme relative al potenziamento della Via in particolare per quanto riguarda l'ipotesi di aumento dell'organico, perché il dimezzamento dei tempi previsti dal legislatore per le autorizzazioni di VIA e VAS deve essere accompagnato da un contestuale aumento delle risorse umane dedicate a tale attività.

Rimane ancora la perplessità sul come la nuova Commissione incaricata di gestire la procedura speciale accelerata relativa alle procedure di VIA possa soddisfare il criterio di semplificazione tra l'altro, senza alcuna previsione, anche qui, di figure economico-sociali per la valutazione d'impatto delle opere.

La Cisl ritiene positiva l'istituzione, presso il Ministero Ambiente Tutela Territorio e del Mare), del "Fondo per la promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica" (articolo 131) con una dotazione pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, destinato alla realizzazione, in collaborazione con l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, di campagne informative per gli utenti del servizio idrico integrato (Arera).

Positiva la previsione (art. 138) di un fondo presso il MATTM pari ad euro 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 che prevede la

realizzazione di progetti pilota di educazione ambientale, ma sarebbe auspicabile che la previsione possa essere successivamente estesa anche su tutto il resto del territorio nazionale; così come il vuoto a rendere (art. 139), sistema già diffuso in molti paesi europei, che dovrebbe essere velocemente applicato in tutto il territorio nazionale.

Altrettanto positiva l'istituzione (artt. 140 e 141) del Fondo per la promozione della tariffazione puntuale e del Fondo "Contributi per la promozione di compostiere di comunità nelle zone economiche ambientali". Queste ultime attività, previste dagli art. 138, 139, 140 e 141, sono però sostanzialmente promozionali e rischiano di essere iniziative spot, senza un quadro organico di riferimento né certezze sulla continuità.